

Bari, ferme le tariffe dei parcheggi

Contrariamente a quanto annunciato sino all'altro ieri dal Comune, a Bari non ci sarà alcun aumento (da 1500 a 2000 lire l'ora) del prezzo del «grattino» per i parcheggi in città a partire dal primo gennaio 2000. «Si tratta solo di uno slittamento - ha precisato l'assessore al traffico Michele Roca - dovuto al fatto che per il primo gennaio non sarà pronta la ridefinizione delle aree adibite a parcheggio».



Ria (Upi): «100 case ai bimbi del Burundi»

«Cento case dalle cento Province d'Italia per i bambini del Burundi». È l'invito che il presidente delle Province italiane (Upi), Lorenzo Ria, rivolge ai suoi colleghi raccogliendo l'appello del cardinale Ersilio Tonini. Una proposta - osserva Ria - che «assume un valore che trascende le singole credenze e si pone sul piano dei valori umani assoluti». Il costo di ogni casa è di circa due milioni di lire.

il problema

5

L'inchiesta

La 626 dimenticata E per Nuoro richiesto il commissariamento

La équipe del Pit Bus si è recata quotidianamente all'interno delle strutture ospedaliere in cui si effettuavano i monitoraggi sulla sicurezza. Queste schede sintetiche cercano di costruire un breve diario di viaggio per restituire, per quanto possibile, le emozioni provate in ciascuna tappa, ma anche i paradossi e le curiosità.

Ospedale Poveri Infermi di Biella. Buona la situazione: vie di fuga ben segnalate, estintori in regola, buone condizioni igieniche nei reparti. Efficiente il servizio cucina, dove i pasti sono preparati sulla base delle prenotazioni e consegnati ai reparti in confezioni termiche individuali.

Ospedale Agnelli di Pinerolo. Discreto il livello di adeguamento agli standard di sicurezza. Le aree critiche riguardano la manutenzione, l'organizzazione generale e la formazione del personale. Rilevati alcuni aspetti negativi: spazi limitati, barelle in alcuni corridoi, numero esiguo di servizi igienici. Confortevoli i reparti di pediatria (ogni sala è di colore diverso) e di ginecologia. In tutti i corridoi sono esposti quadri e stampe d'autore.

Policlinico S. Matteo di Pavia. L'arrivo a Pavia è stato uno dei migliori quanto all'accoglienza da parte della dirigenza. Il Policlinico soffre per mancanza di fondi dedicati alla sicurezza, in particolare di trasferimenti di risorse dagli Enti locali. Tutti gli investimenti gravano sul bilancio dell'azienda mista. Molto è stato investito sulla formazione degli operatori, anche se lamentano difficoltà nella reale trasmissione delle conoscenze. Un problema che potrebbe sembrare marginale, ma che crea molte difficoltà, è quello dell'accesso di automobili non controllate. Per farvi fronte è stato costruito un parcheggio, che purtroppo non è nelle immediate vicinanze del nosocomio. In mancanza di collegamenti con una navetta, quasi tutti i cittadini accedono direttamente alla struttura, parcheggiando negli spazi comuni e creando dei possibili rischi per interventi di emergenza. Un altro problema, legato proprio alla specificità della struttura, è quello della presenza di bisce durante il periodo estivo. Nonostante i ripetuti interventi per la disinfestazione, che hanno causato anche la sollevazione di diverse associazioni ambientaliste, sono state trovate alcune bisce all'interno dei padiglioni più vicini al fiume. In generale, comunque, la struttura offre un buon livello di sicurezza, con servizi di particolare pregio, quali la cardiocirurgia. La cucina tiene conto di tutte le possibili fonti di rischio, per cui, oltre ad essere moderna e attrezzata, è igienicamente controllata e vengono realizzati pasti differenziati a seconda delle diete dei pazienti. Tutti gli apparecchi elettrici sono sottoposti, attraverso accorgimenti tecnologici, a costanti monitoraggi. Il sindaco si è impegnato a realizzare il servizio di bus-navetta dal parcheggio verso il Policlinico.

Ospedale Niguarda di Milano. Sono state rilevate varie fonti di rischio ed «eventi sentinella», come fili elettrici scoperti, porte antipatico ostruite, rifiuti ospedalieri accumulati. Uno dei problemi principali è rappresentato dalla mancanza di una segnaletica chiara, sia per quanto concerne i servizi offerti che per l'indicazione delle vie di fuga. Per questo i cittadini hanno difficoltà di orientamento, soprattutto nella individuazione dei reparti. Tra gli eventi sentinella rilevati: presenza di escrementi di piccione, griglie di condizionamento sporche e impolverate (possibili fonti di contagio, soprattutto per aree a rischio quali la degenza e le sale operatorie).

Ospedali Riuniti di Rovigo. L'impressione generale è buona. Tuttavia l'accesso ad alcune porte antipatico nuove e appena montate, utili in caso di incendio, era ostruito da cassette di legno depositate dal personale.

Ospedale civile di Riva del Garda. La presenza dei cittadini monitori è stata utile per sollecitare l'amministrazione e ottenere che sostituisse gli estintori scaduti e coprisse alcuni fili elettrici scoperti. Purtroppo nel blocco Armani c'è un cantiere che costringe i cittadini a passare nei corridoi impolverati. Ciò è ancora più grave se si pensa che il reparto coinvolto ospita pazienti affetti da patologie polmonari (pneumologia). Si attende il trasferimento nella nuova struttura, un monoblocco che sarà consegnato nel 2002.

Ospedale civile di Cavalese. La località, meta del turismo invernale, mette l'ospedale duramente alla prova in questo periodo dell'anno, poiché il pronto soccorso, adatto alle esigenze di un piccolo ospedale, riceve mediamente 100 persone al giorno, con evidenti carenze di spazio (l'ospedale ha solo 120 posti letto).

Ospedale Ramazzini di Carpi. Buona la situazione generale, magnifico il pronto soccorso (dotato di triage, camera calda e sala d'attesa confortevole). La parte non ristrutturata è più trascurata. In una sala operatoria in disuso si trovano vecchi arredi; in un sottocala pappagalli abbandonati.

Ospedale Cervesi di Cattolica. Manca un vero pronto soccorso, nonostante la segnaletica ne indichi la presenza. Il servizio non dispone di attrezzature adatte ad affrontare emergenze gravi, ma solo casi di piccole traumatologie.

Ospedale Centrale di Jesi. L'azienda ha investito molto sull'aspetto della sicurezza. Tuttavia dal monitoraggio emerge che non esiste un sistema di allarme elettrico-visivo; non ci sono porte antipatico; mancano le piantine dei percorsi di fuga all'interno dei corridoi; non c'è un percorso differenziato sporco-pulito in sala operatoria. Non è mai stata effettuata una prova di evacuazione per il personale. L'orientamento è difficile perché, paradossalmente, i percorsi delle vie di fuga pur essendo indicati risultano lunghi e tortuosi. La segnaletica è sovrab-

INFO

Veneto legge vieta alimenti transgenici

Dalla Regione Veneto nuove norme, inserite nella legge finanziaria 2000, contro i cibi transgenici. È fatto obbligo di etichettare ed è vietato coltivarli in tutta la Regione.

bondante ma non chiara. Nella sala d'attesa del reparto di radiologia ci sono persone che aspettano in piedi o in barella, sia per i ricoveri che per gli interventi urgenti, senza distinzioni e senza priorità. Non esiste un Centro Unico di Prenotazione informatizzata.

Presidio Ospedaliero di Civitanova Marche. Molti sono i lavori in corso nella struttura. Manca la segnaletica di sicurezza e i cantieri creano molta polvere e disagi all'ingresso pedonale che, anche se provvisoriamente, è un angusto passaggio assolutamente inadeguato. Tutti accedono alla struttura attraverso il pronto soccorso. In applicazione della legge n. 626 sono stati effettuati corsi di formazione per 260 operatori; in particolare per l'emergenza antincendio è stata costituita una squadra ad hoc. Gli ascensori sono usati tanto come montacarichi che per il trasporto di persone (pazienti e operatori). Di notte il pronto soccorso non è vigilato dalle forze dell'ordine. Il piano di evacuazione esiste solo in un poliambulatorio; mancano nei corridoi le piantine con i percorsi per la fuga in caso di incendio.

Ospedale S. Francesco di Nuoro. Sono state rile-

all'esterno della struttura denotano quanto l'azienda abbia investito per la ristrutturazione. Tuttavia i pazienti hanno segnalato rumori e polvere, provocati dai lavori in corso. La direzione, sollecitata dai monitori civici, ha accettato di aggiungere un passaggio in più al giorno nei turni di pulizie (tre invece di due) in tutti i reparti coinvolti nei lavori. Rispetto al passato sono stati fatti molti passi in avanti: è raro trovare uscite di sicurezza bloccate o barelle abbandonate nei corridoi.

Ospedale S. Spirito di Pescara. Tanto è stato fatto rispetto allo scorso anno per garantire maggiore sicurezza: il documento di valutazione dei rischi, il piano di emergenza, la formazione ad hoc dei dipendenti. A breve è prevista una prova pratica di evacuazione. Permangono tuttavia alcune situazioni di disagio: la segnaletica è carente; i carrelli della biancheria sono spesso abbandonati davanti alla porta del servizio di sterilizzazione; i percorsi del pulito coincidono con quelli del cibo e dei malati. **Azienda Ospedaliera S. Maria di Terni.** Discreto il livello generale della struttura. A volte è carente la segnaletica di sicurezza. In alcuni casi sono stati



ne. Il deputato verde Pecoraro Scario chiede che tutte le Regioni seguano l'esempio del Veneto. Intanto, il Consiglio comunale di Opera (Mi) ha messo al bando i cibi manipolati geneticamente dalle mense scolastiche. Per gli alunni saranno garantiti alimenti provenienti da agricoltura biologica.

vate situazioni scandalose: tracce del passaggio di blatte e topi nelle cucine; operatori delle cucine con scarpe rotte, senza mascherine né guanti; l'unica via di fuga dalla cucina, per le emergenze, bloccata da un pesantissimo tavolo di acciaio; sempre in cucina, dal soffitto gocciolano liquidi maleodoranti, gli operatori hanno chiesto l'acquisto di quattro ombrelli.

Non avendoli ottenuti, si sta ponendo rimedio con contenitori di latta vuoti. La lavapiatti perde acqua durante l'uso, esponendo gli operatori al rischio di scosse elettriche; scarsissima igiene, sporcizia visibile in varie zone del complesso; segnaletica, anche relativa alle vie di fuga, inesistente; animali in decomposizione presenti nella controsoffittatura segnalati dagli operatori stessi; nel Pronto soccorso assenza di triage, carrozzelle e barelle abbandonate dappertutto; la farmacia interna sprovvista di vie di fuga; estintori scaduti. Al termine di questo monitoraggio è stato chiesto, come già nella passata edizione per l'Ospedale Pugliese di Catanzaro, il sequestro da parte della Magistratura e la nomina di un Commissario straordinario, dopo un immediato intervento del Nucleo anti sofisticazioni dei Carabinieri.

Ospedale S. Martino di Oristano. Le vie di fuga sono poco indicate, ma gli estintori sono tutti in regola (anche se in qualche caso mancano i manicoti). Non esistono piantine nei corridoi per indicare i percorsi in caso di fuga. Osservati inoltre: carenza di segnaletica di sicurezza, fili elettrici scoperti, cantieri non adeguatamente separati dai reparti, pessime condizioni igieniche. Gli operatori addetti alla distribuzione dei pasti non usano i guanti.

Azienda Ospedaliera S. Giovanni Addolorata di Roma. In generale buono il livello di sicurezza riscontrato (vie di fuga in caso di emergenza e segnaletica di sicurezza). I numerosi cantieri all'interno e

riscontrati carenze igieniche (polvere) e disordine (scatoloni accatastati nei corridoi).

Azienda Ospedaliera di Siena. Risulta soddisfacente il livello dell'attività di messa a norma degli impianti. Tuttavia è carente la segnalazione delle vie di fuga, tanto negli spazi comuni che nei reparti di degenza. Numerosi i cantieri, che non interferiscono però con l'attività dell'ospedale. Preoccupante, invece, l'accumulo di materiale improprio in prossimità delle uscite di sicurezza e i segni evidenti di scarsa pulizia vicino a luoghi particolarmente frequentati da visitatori (imbrattamenti e chiazze di sporco). È emersa, inoltre, una forte richiesta da parte del personale di formazione sui rischi in ospedale. L'azienda, sollecitata dai gruppi di monitoraggio, si sta attivando per attuare un piano di evacuazione antincendio che, a tutt'oggi, non esiste ancora.

Ospedale S. Chiara di Pisa. Risulta molto difficile attuare tutte le disposizioni sulla sicurezza in una struttura a padiglioni come questa. La situazione è molto diversa da reparto a reparto. In alcuni casi appare evidente lo sforzo per l'adeguamento (ricca segnaletica, estintori, vie di fuga); in altri, come nella quarta chirurgia, una via di fuga è segnalata in una direzione diversa rispetto all'uscita. Dopo la ristrutturazione nessuno si è accorto che bisogna cambiare il segnale! In altri casi ancora i locali, risalenti ad epoca medievale, risultano angusti e sovraffollati.

Azienda Ospedaliera Civico di Palermo. Nessun miglioramento rispetto allo scorso anno. Pessime le condizioni igieniche (passaggio di ratti e scarafaggi). Il Pronto soccorso non è fornito di camera calda ed è visibilmente affollato: mancano le sedie e i pazienti attendono in piedi. Molte auto, parcheggiate lungo la rampa di accesso, ostacolano l'ingresso al

INFO

Firenze disabile 1° assunto del 2000

Sarà un disabile il primo assunto nel 2000: è l'impegno preso dal Comune di Firenze attraverso un accordo con Cgil, Cisl, Uil, sulla base della legge 68/99. In provincia di Firenze i disabili iscritti alle liste di collocamento sono 3mila.

pronto soccorso, nonostante la richiesta di intervento e gli impegni della direzione in tal senso, in occasione del passaggio del Pit Bus dello scorso anno. Scarsa la conoscenza da parte del personale della legge 626 e vie di fuga poco segnalate.

Ospedale Regina Margherita di Comiso. La direzione ha lavorato abbastanza per l'adeguamento alla legge 626: esiste un piano di evacuazione e le vie di fuga sono ben segnalate. Tuttavia la direzione sostiene che il personale può venire informato senza dover seguire necessariamente corsi di formazione! **Azienda ospedaliera Garibaldi di Catania.** Situazione di sporcizia generale, peggiorata dalla vetustà della struttura. I locali sono angusti, stretti, poco accoglienti, in particolare nei reparti di neurochirurgia, medicina generale e geriatria. Migliore la situazione di endocrinologia e pediatria.

Ospedali Riuniti Melacrino Morelli di Reggio Calabria. Notevoli barriere architettoniche all'ingresso principale, aggravate dalla presenza di lavori in corso. Il percorso alternativo è poco segnalato. Pessime le condizioni della cucina, che, dopo solo cinque anni di vita, sembra già vecchia e in condizioni igieniche precarie.

Ospedale S. Antonio e Ferrantazzo di Lamezia Terme. Entrando nell'ospedale vecchio di Lamezia, il S. Antonio, si ha subito l'impressione di visitare una struttura degradata e fatiscente. I corridoi sono stretti, angusti e spesso senza uscita. Pessime le condizioni igieniche, in particolare nel reparto di ginecologia. Magnifico il reparto di pediatria del Ferrantazzo, l'ospedale nuovo; squallido, al contrario, il reparto di psichiatria, sporco e fatiscente; qui i pazienti sono in uno stato di completo abbandono.

Ospedale di Trebisacce. In caso di incendio non ci si può avvalere delle porte antipatico. Ad uno dei due ingressi ci sono barriere architettoniche, ma la direzione, la sera prima dell'arrivo del Pit bus, ha disposto la sistemazione di una pedana per facilitare l'accesso ai disabili. Nessuno dei dipendenti sostiene di aver mai frequentato i corsi di formazione sulla sicurezza previsti dalla legge n. 626. Esempiare la gestione della centrale termica, pulita, ordinata, con le tubazioni ben identificate e con colori diversi. In compenso la scala antincendio ha un pianerottolo arrugginito e l'ultima rampa rimanda le persone contro il muro dell'ospedale.

Azienda Ospedaliera G. Rummo di Benevento. Fortissimo il contrasto tra l'accogliente reparto di pediatria, dove è stato realizzato l'innovativo progetto «Ospedale amico del bambino», e i rifiuti accumulati in un cortile interno, visibile dalle finestre delle scale. Il personale dell'ospedale non solo fuma negli ambienti comuni, ma getta le cicche dalle finestre, facendole accumulare nei cortili esterni. Le vie di fuga in caso di incendio esistono e sono ben segnalate; peccato che qualcuno ha abbandonato una tavola di legno davanti ad una porta antipatico, impedendo l'uscita immediata.

Presidio Ospedaliero S. Rocco di Sessa Aurunca. Buona l'accoglienza dei dirigenti dell'ospedale, che hanno raccontato peraltro l'episodio di un incendio scoppiato all'interno del presidio, che ha messo alla prova tanto il personale che la struttura. La zona coinvolta dall'incendio è rimasta perfettamente isolata in un'ala dell'ospedale. La struttura è in fase di ampliamento; numerosi i cantieri che, pur essendo in buona parte perfettamente isolati dai reparti, generano polvere nei corridoi. Attrezzatissimi e moderni la sala operatoria e il reparto di rianimazione.

Ospedale civile di Cerignola. Rifiuti ospedalieri all'ingresso della sala operatoria, giustificati dal personale con l'assenza per malattia dell'addetto. La segnaletica antincendio è ancora da migliorare e nei bagni di alcuni reparti ci sono sedie a rotelle abbandonate. La struttura è fatiscente e carente di spazi. **Ospedale Nord e SS. Annunziata di Taranto.** I locali dell'ospedale Nord appaiono angusti e sovraffollati; tra pazienti, familiari e operatori il numero di persone presenti supera di gran lunga quello massimo consentito. Molti invece i miglioramenti apportati rispetto allo scorso anno, in particolare al pronto soccorso e al reparto di rianimazione. La direzione si è dimostrata sensibile alle sollecitazioni degli operatori civici della sicurezza, che in questo ospedale sono presenti già da due anni.

Ospedale civile di Martina Franca. È evidente che in caso di incendio non si può accedere a nessuna scala esterna. Unica via di fuga resta la rampa interna di scale, che non garantisce l'eliminazione del fumo. Il percorso della biancheria (sporca e pulita) e dei malati è unico, e per entrambi si utilizza lo stesso ascensore. Una nota positiva: la direzione ha preso in considerazione tutte le osservazioni degli operatori civici della sicurezza e, nei limiti del possibile, ha adempiuto alle richieste presentate (in particolare per la segnaletica di sicurezza).

Ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia. Situazione di totale degrado. Il pronto soccorso, pur avendo una divisione tra uomini e donne, atipica per le strutture ospedaliere, non ha separé che possano consentire ai pazienti e ai medici la giusta privacy. Mancano le carrozzelle, l'igiene è lasciata alla buona volontà degli ausiliari che sono in numero esiguo rispetto alle esigenze: bidoni pieni di siringhe e cateteri colmi di urina sono in bella vista al centro degli androni, senza coperchi. Le indicazioni per le uscite di emergenza il più delle volte conducono a porte cieche, chiuse a chiave o ostruite da panchine. Nei sotterranei un cancello aperto permette l'entrata in una stanza in cui vengono ammassati, a vista, reperti istologici conservati in vasetti di vetro rimediati alla meglio. Si attende da tempo la ristrutturazione, che dovrebbe iniziare ai primi di gennaio.

